



LAVORATORI



7 GIORNI

NUOVA INIZIATIVA SOVIETICA

Il disarmo è l'argomento principale del messaggio che il presidente del governo sovietico Bulganin ha inviato in questi giorni ai capi di governo di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania federale. Ancora una volta da Mosca è partita un'iniziativa per la soluzione di questo che è senza dubbio il problema che oggi esige più rapida soluzione. L'agenzia TASS ha per ora pubblicato integralmente soltanto il testo del messaggio inviato al presidente Eisenhower.

Bulganin si dice tra l'altro convinto che se i vari paesi prendessero misure concrete per ridurre gli armamenti verrebbe di conseguenza a ridursi la tensione internazionale e a rafforzarsi la fiducia fra gli stati. Il governo sovietico ha fornito per primo l'esempio riducendo le proprie forze armate di un milione 200 mila uomini. Fra le 63 divisioni smobilizzate sono comprese anche 3 divisioni aeree e 30 mila soldati di unità prima stazionate sul territorio della repubblica democratica tedesca. Bulganin riconosce che il ritiro delle truppe dalla Germania non risolve il problema nel suo complesso, tuttavia precisa: «Questa misura del governo sovietico rappresenta soltanto il primo passo, ma noi riteniamo che se i governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia che hanno parimenti truppe sul territorio tedesco, ridurranno i propri effettivi militari in Germania tale fatto preparerà il terreno per passi più decisivi a questo riguardo. Noi pensiamo che tali misure dei governi delle 4 grandi potenze possono portare all'accordo per una vasta riduzione delle forze armate straniere in Germania oppure al loro ritiro totale dal territorio tedesco».

Forse il migliore commento a questo nuovo passo positivo del governo sovietico è dato dalla sorprendente dichiarazione di Adenauer al suo arrivo a New York sabato scorso «La riunificazione della Germania appare oggi più realizzabile di qualche tempo fa». Queste dichiarazioni sono in «positivo contrasto» con la linea generale sinora seguita dal governo di Bonn, linea che aveva portato Adenauer in una posizione di isolamento nell'attuale situazione internazionale. Mentre infatti da parte degli uomini responsabili di tutta una serie di paesi occidentali il nuovo sviluppo della politica sovietica è stato accolto come espressione del desiderio di aprire una nuova via nello sviluppo dei rapporti internazionali, per i circoli ufficiali di Bonn si tratterebbe soltanto di mutamento di tattica. Forse che nell'atteggiamento del vecchio cancelliere si è avuto ora un mutamento positivo? Non possiamo per il momento assicurarci con certezza. — La risposta verrà dagli sviluppi futuri della situazione.

LA MALATTIA DI EISENHOWER
E I TITOLI IN BORSA

L'improvvisa nuova malattia del presidente Eisenhower, risoltasi fortunatamente senza gravi conseguenze, ha avuto al suo annuncio come riflesso immediato una caduta generale dei titoli alla Borsa di New York. Ciò sta evidentemente a significare che i circoli finanziari statunitensi considerano saggia e utile al paese la politica economica sinora condotta dal governo con questa della degli aiuti all'estero strettamente legata all'azione personale del presidente Eisenhower e spesso vivacemente ostacolata dai circoli più retrivi.

Uno dei principali esponenti della camera dei rappresentanti il deputato Pol Fayno ha chiesto, infatti, la cessazione di ogni aiuto ai paesi cosiddetti neutrali. Alla Jugoslavia — ha detto questo deputato — non deve essere concesso alcun aiuto poiché Tito ha chiaramente dimostrato da quale parte si sia rivolto. La medesima cosa vale per l'Egitto poiché ha dimostrato di non desiderare la collaborazione. Lo stesso atteggiamento deve essere assunto verso l'India che si atteggiava a neutrale, ma che in effetti non lo è. Di queste strane e grette dichiarazioni sul significato degli aiuti economici all'estero se ne sono avute numerose da quando al congresso si è iniziato il dibattito sul programma governativo degli aiuti. Il presidente Eisenhower ha invece appoggiato l'atteggiamento realistico di quella corrente del congresso che ritiene che i rapporti con gli altri paesi, e fra le forme di questi rapporti sono anche gli aiuti economici, esigano una maggiore attenzione e una maggiore accortezza.

Di particolare valore è poi il pensiero espresso da Eisenhower per cui gli Stati Uniti aiutando gli altri, aiutano se stessi. Se si accetta come verità incontestabile il fatto che l'ineguaglianza dello sviluppo delle forze di produzione, le enormi differenze di tenore di vita fra singoli paesi rappresentano una delle cause maggiori della instabilità nel mondo, appare allora in tutta la sua evidenza il carattere positivo della tesi di Eisenhower che è poi quella dell'intera opinione pubblica democratica per cui costa molto meno offrire aiuti economici e tecnici per salvaguardare la pace che accumulare armi per la guerra.

IL PRESIDENTE TITO IN VIAGGIO nelle regioni meridionali dell'URSS

Entusiastiche accoglienze tributate dalla folla agli ospiti jugoslavi durante una visita a Leningrado - Sabato a Mosca riprendevano i colloqui politici con un vasto scambio di opinioni su varie questioni internazionali - Comprensione e sincerità reciproca

Il Presidente Tito con la consorte e i membri del seguito si trovano da domenica in viaggio nelle regioni meridionali dell'Unione Sovietica e faranno ritorno a Mosca verso sabato o domenica prossima. Accompagnano gli ospiti jugoslavi il Primo Segretario del C. C. del PCUS, Nikita Khrushchev, e il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Mikojan.

Prima che il Presidente Tito iniziasse il viaggio nelle regioni meridionali dell'Unione Sovietica, la cronaca della sua visita in quel Paese registrava due importanti avvenimenti: i colloqui politici di sabato tra il Maresciallo Tito e i suoi collaboratori e i massimi dirigenti sovietici; e, prima ancora, il breve soggiorno del Presidente jugoslavo a Leningrado.

Giungendo nella città che fu la culla della Rivoluzione d'Ottobre, il Maresciallo Tito veniva accolto entusiasticamente da una folla di diverse decine di migliaia di cittadini, a stento trattenuta dai cordoni dell'ordine pubblico. Si rinnovò così a Leningrado la calorosa accoglienza tributata al Presidente jugoslavo al suo arrivo a Mosca.

Ha quindi avuto inizio la visita della città, esaurita la quale, due giorni dopo, il Maresciallo Tito ripartiva alla volta di Mosca salutato alla stazione da una folla non meno numerosa e acclamante di quando era arrivato.

Alle undici di sabato venivano ripresi i colloqui politici nella sala della Presidenza del Governo al

Cremlino. Vi prendevano parte il Presidente Tito e i suoi collaboratori Edvard Kardelj, Koča Popović, Mijalko Todorović, Jakov Blažević e altri alti funzionari. Da parte russa erano presenti Khrushchev e il nuovo Ministro degli Esteri Ščepilov, nonché altri funzionari.

A conclusione dei colloqui veniva diramato un comunicato del seguente tenore: «Nella seduta odierna si è avuto un vasto scambio di opinioni sui problemi già esaminati nella prima riunione. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera di cordialità e di amicizia e nello spirito di sincerità e completa comprensione. I colloqui continueranno».

La sera stessa i portavoce sovietico e jugoslavo, Ilijčev e Sokorac, hanno tenuto a Mosca una conferenza stampa per informare i giornalisti dei due Paesi e i

corrispondenti esteri accreditati dei colloqui tra i membri delle delegazioni governative di Jugoslavia e Unione Sovietica.

Dopo aver reso noto il comunicato ufficiale, i due portavoce hanno risposto alle interrogazioni dei giornalisti. I temi trattati, secondo le loro dichiarazioni, si sono riferiti a questioni internazionali di principio visti nell'attuale momento. S'è avuto pure uno scambio di opinioni sullo sviluppo del socialismo nel mondo. Le due delegazioni hanno espresso con sincerità e franchezza i propri punti di vista circa questi problemi ed infine sono passate ad esaminare alcuni aspetti economici dei rapporti tra i due Paesi.

Infine i portavoce hanno dichiarato che l'eventuale risultato dello scambio di opinioni sullo sviluppo del socialismo nel mondo verrà reso noto nel comunicato finale.

poli jugoslavi. Bisogna dire che non ci sono parole con cui si possa descrivere quanto è avvenuto.

Dopo aver reso noto il comunicato ufficiale, i due portavoce hanno risposto alle interrogazioni dei giornalisti. I temi trattati, secondo le loro dichiarazioni, si sono riferiti a questioni internazionali di principio visti nell'attuale momento. S'è avuto pure uno scambio di opinioni sullo sviluppo del socialismo nel mondo. Le due delegazioni hanno espresso con sincerità e franchezza i propri punti di vista circa questi problemi ed infine sono passate ad esaminare alcuni aspetti economici dei rapporti tra i due Paesi.

IN ITALIA

La formazione delle giunte comunali attraverso i dilemmi dell'unità socialista

Come è noto, le elezioni amministrative italiane del 27 maggio hanno creato in un centinaio dei maggiori comuni italiani una situazione per la quale non è possibile la formazione di giunte giuridicamente assolute delle opposizioni.

NEI PARTITI COMUNISTI D'ALBANIA E DI FRANCIA
STENTA A FARSI STRADA
LA CRITICA OBIETTIVA

Nella sua relazione al Congresso del Partito del Lavoro Albanese, Enver Hodža ha fatto anche una valutazione dei rapporti jugoslavo-albanesi, sia di quelli attuali che di quelli del recente passato. Enver Hodža riconosce l'errore compiuto dalla direzione del partito albanese nel 1948 accogliendo la risoluzione del Cominform contro la Jugoslavia, ma afferma nello stesso tempo che il processo contro Koči Džodže, l'allora segretario organizzativo del partito, svoltosi nel 1949 e conclusosi con la condanna e l'esecuzione capitale dell'imputato, era pienamente giustificato. La contraddizione in cui Enver Hodža è caduto «volens aut nolens» è evidente: otto dei 16 capi d'accusa contro Džodže parlano dell'imputato come di un agente della Jugoslavia, mentre il nostro paese viene direttamente accusato di trarre contro l'indipendenza e l'ordinamento sociale dell'Albania. Il primo passo dell'atto d'accusa, così come è stato pubblicato dall'agenzia telegrafica albanese il 12 maggio 1949 suona: «Il menzionato gruppo ha agito secondo le istruzioni della critica nazionalista trotzkista di Tito pervenute direttamente tramite contatti personali e tramite lettere o indirettamente tramite gli agenti che la critica nazionalista-trotzkista ha inviato in Albania».

Il fatto stesso che Enver Hodža difende le accuse rivolte nel 1949 contro Koči Džodže, accuse che si rivolgono direttamente contro il nostro paese, mal si accorda con l'espresso desiderio di «seppellire l'amaro passato» e di far progredire i rapporti jugoslavo-albanesi in uno spirito di reciproca comprensione e di amicizia».

Da parte sua la direzione del partito comunista francese si è assunta il ruolo di difensore dell'atteggiamento di Enver Hodža. L'organo del Partito «Humanité» afferma che l'atteggiamento dell'organo dell'Unione socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia BORBA non contribuisce alla reciproca comprensione perché non concorda con la difesa del processo anti-jugoslavo contro Koči Džodže fatta da Enver Hodža nella sua relazione al congresso del partito del lavoro albanese. Nello stesso tempo l'«Humanité» ha evitato di dare qualsiasi rilievo alla visita del compagno Palmiro Togliatti a Belgrado, avvenimento questo di grandissima importanza per lo sviluppo della collaborazione tra le forze del socialismo e per lo sviluppo stesso del socialismo nel mondo. Dal suo atteggiamento di riserbo dimostrato in occasione della visita di Togliatti a Belgrado, la direzione del partito comunista francese è uscita soltanto per difendere Enver Hodža dalle critiche mosse dal Borba al suo atteggiamento in difesa del processo anti-jugoslavo contro Koči Džodže, processo che non può essere distinto dalle false accuse contenute contro la Jugoslavia nella

comuni né sulla base di una maggioranza di sinistra né su quella di una maggioranza della coalizione governativa di democristiani, socialisti, repubblicani e liberali. Inoltre, per il risultato stesso delle elezioni (che hanno segnato una netta affermazione del partito socialista e di quello socialdemocratico), si è posto sul terreno pratico il problema di una collaborazione fra i due partiti socialisti nella formazione delle nuove giunte comunali. La questione dell'unità socialista in campo organizzativo — non di attualità immediata e di competenza degli organismi socialisti centrali — viene così ad essere, in certo qual modo, superata dal problema pratico di una unità di azione che deve essere decisa, in ultima istanza, dalla base dei due partiti nelle maggiori città italiane.

Indubbiamente il modo in cui si risolvono i problemi delle giunte da parte dei socialdemocratici di Roma, Trieste, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bari, Reggio Calabria, ecc. ecc. avrà ripercussioni in campo nazionale sia per quello che riguarda la coalizione governativa sia per quello che concerne le direzioni del P. S. I. e del P. S. D. I. E' perciò comprensibile il fatto che la direzione socialdemocratica sia divisa sul problema. Divisa fra la corrente di destra (preoccupata di non rompere la coalizione quadripartita di governo), la segreteria del partito (preoccupata di non venir scavalcata da decisioni unitarie della base) e la sinistra socialdemocratica che, a ragione, teme venga lasciata sfuggire una occasione preziosa per la riunificazione dei due vecchi tronconi del Partito Socialista.

Preoccupazioni e timori che hanno, per ora, dato il risultato di decisioni contraddittorie da parte

delle giunte comunali, sostituendoli con i socialisti, e restare al governo con loro. Ora lo schieramento parlamentare italiano è tale che senza i liberali ogni qualsiasi maggioranza governativa si aprirebbe a sinistra verso l'appoggio indispensabile dei socialisti così come senza i socialdemocratici il governo dovrebbe cercare la sua maggioranza fra i monarchici. Di fronte a queste eventualità (la prima respinta dalla D. C. e la seconda dalla socialdemocrazia e dai repubblicani) la direzione del P. S. D. I. esita ad assumersi responsabilità precise. Per non pregiudicare la coalizione a quattro in campo governativo e per non arricchire di ventr condannata dalla base nel rifiutare l'unità di azione nella formazione delle giunte. Eppure una decisione dovrà essere presa.

La riforma scolastica e l'abilitazione professionale

La commissione per la riforma scolastica dell'Assemblea Federale ha preso in esame il problema dell'istruzione dei quadri professionali. Una speciale sottocommissione studia la questione già da parecchio tempo.

Il costante aumento della produzione e del numero della popolazione (con una media di 300.000 persone all'anno) rendono questo problema di anno in anno sempre più acuto, specialmente se lo stesso viene collegato con l'aumento delle persone occupate nell'industria e nelle altre attività econo-

miche (circa 137.000 all'anno) e la preparazione professionale e l'educazione generale di queste persone.

Riguardo alle qualifiche, l'attuale struttura della manodopera occupata non è nemmeno lontanamente adeguata alle necessità della produzione jugoslava, specie se si si fa di operai specializzati e qualificati, come anche di impiegati con istruzione media, mentre dall'altro lato l'economia viene oberata da un numero eccessivo di manovali e di personale ausiliario. Nel 1954, ad esempio, nel settore statale della produzione su 100 operai 3,8 erano specializzati, 33,1 qualificati, 27,7 operai addestrati e il 35,4 era rappresentato dai manovali. Un problema a parte è rappresentato dall'ultima categoria che difficilmente potrà prosperare con l'attuale livello d'istruzione professionale e di educazione generale.

Le cause di una simile distribuzione della manodopera per qualifiche è evidentemente causata dal fatto che la maggior parte della stessa è giunta nell'industria dalle campagne, mentre le scuole professionali hanno dato, e ciò solo negli ultimi anni, solo il 50% del personale qualificato.

L'ulteriore sviluppo della produzione richiederà anche un adeguato aumento della manodopera occupata. Gli esperti in materia prevedono che entro, anche nel futuro, ammonterà a circa 137.000 persone all'anno. Naturalmente è da attendersi che il rapporto tra lo sviluppo della produzione e l'aumento della manodopera occupata sarà migliorato con l'aumento della produttività del lavoro. Però anche in questo caso annualmente l'industria e le altre attività economiche necessiteranno di 11.000 lavoratori specializzati, 89.000 operai qualificati, 53.000 addestrati e 33.000 manovali perché la struttura della manodopera in base alle qualifiche possa corrispondere a quanto richiesto dai regolamenti tariffari emanati nel 1955. Oltre a ciò il problema della manodopera nell'agricoltura si fa di anno in anno più serio in considerazione della più sempre rapida modernizzazione e meccanizzazione dei sistemi di lavoro per cui nelle campagne si forma una fonte sempre più grande di mano-

Coordinamento degli affari interni nel principio della legalità socialista

Il Consiglio Esecutivo Federale ha esaminato due progetti legge: il primo riguardante la proclamazione del 4 luglio festa dell'Insurrezione popolare in tutta la Jugoslavia, mentre il secondo concerne gli organismi degli affari interni. Entrambi i progetti sono stati approvati e inviati per competenza al Comitato per l'organizzazione del potere e dell'amministrazione del Consiglio federale dell'Assemblea popolare.

Il progetto di legge sugli affari interni è il primo progetto unitario per i tre settori fondamentali degli affari interni: la sicurezza statale, la sicurezza pubblica e la Milizia popolare. Con l'attuazione di questa legge si completerà l'unificazione di questi tre servizi, unificazione iniziata nel 1953.

Sino ad oggi era in vigore solo la legge sull'organizzazione della Milizia popolare, mentre l'organizzazione dei rimanenti servizi degli affari interni si basava sulle disposizioni costituzionali riguardanti gli organi dell'amministrazione federale e repubblicana e sulla legge costituzionale sui comitati popolari e la loro amministrazione.

Nel campo degli affari interni sono venute a formarsi nel corso dello sviluppo postbellico tre par-

ticolari organizzazioni: la sicurezza di stato, gli affari interni e la Milizia popolare. Dopo l'emanazione della Legge costituzionale del 1953 questi organismi sono stati uniti presso la Segreteria federale agli affari interni e presso le segreterie repubblicane, mentre nel 1955, dopo l'entrata in vigore della Legge sui comuni e distretti, l'unificazione è avvenuta anche nelle unità territoriali inferiori. Queste variazioni come anche la necessità di determinare con maggior precisione i compiti di questo ramo dell'amministrazione statale, hanno dettato l'elaborazione di questo progetto di legge.

Le legge sugli organi degli affari interni — come si rileva — non solo completerà il nostro sistema legislativo nel campo dell'amministrazione statale, ma contribuirà inoltre a consolidare la base legale per la difesa dei diritti dei cittadini, degli enti, delle organizzazioni e degli interessi della collettività. La legalità nel lavoro degli organi dell'amministrazione e la legalità in generale sono state e sono una delle caratteristiche sostanziali della nostra democrazia socialista.

Con questa legge si tende a concretizzare e a completare nel campo specifico degli affari interni i principi fondamentali sull'organizzazione dell'amministrazione federale e repubblicana e sui rapporti reciproci tra gli organi dell'amministrazione federale, repubblicana distrettuale e comunale, contenuti nella Legge generale sull'amministrazione dello stato. Da questo lato era particolarmente importante determinare quali settori degli affari interni sono di competenza esclusiva degli organismi federali.

Era inoltre necessario determinare quali sono i diritti degli organismi degli affari interni federali, repubblicani e distrettuali nei confronti di quegli organi che eseguono direttamente il lavoro.

Un posto particolare viene dato nel progetto di legge alla precisazione delle autorizzazioni concesse agli organi e ai dipendenti degli affari interni. Oltre alle autorizzazioni disposte dall'attuale legge sulla Milizia popolare, nessun'altra era legalmente disposta per quanto riguarda il funzionamento degli organismi degli affari interni. Nel corso della elaborazione di questo progetto legge si è tenuto costantemente presente la particolare importanza che assume nel lavoro degli organi degli affari interni la piena applicazione del principio della legalità.

In Estremo Oriente si mina la distensione internazionale

Mentre nel mondo l'atmosfera di distensione si va mano a mano consolidando attraverso prese di contatto e riconoscimenti di fatto di una situazione in pacifica evoluzione, in Estremo Oriente la stessa distensione marca il passo.

Sulla questione di Formosa una proposta del primo ministro cinese, Chu En Lai, per una dichiarazione comune di Pechino e Washington sul non impiego della forza nel canale di Formosa, viene lasciata cadere nel silenzio da parte del governo degli Stati Uniti.

In Indocina — in base alle decisioni della conferenza asiatica di Ginevra — nel mese prossimo avrebbero dovuto aver luogo libere elezioni nel Viet Nam Meridionale ed in quello Settentrionale per l'unificazione del paese. Invece, da Saigon, Ngo Diem rifiuta ogni approccio preliminare con il governo di Hanoi ed in campo internazionale, mentre non giungono a conclusione i colloqui per far rispettare le clausole dell'armistizio in Indocina (clausole che comprendono l'unificazione del Viet Nam attraverso le elezioni), restano senza risultato le proposte che da Hanoi il governo di Ho Chi Minh ha avanzato presso i governi che parteciparono due anni fa alla conferenza di Ginevra. Stasi a Formosa per non indebolire Chang Kay Scheck, stasi in Indocina per consentire a Ngo

Diem di mantenere diviso il paese e governarne una parte, non cessa (infatti le divisioni di Sing Man Rhee da 16 che erano al momento dell'armistizio sono salite oggi a 21) che nel campo politico nel quale Sing Man Rhee può riconquistare la presidenza della Repubblica della Corea del Sud solo con la morte del candidato avversario e con l'impedimento alla opposizione a nominare un sostituto al posto del candidato assassinato.

La stasi nel canale di Formosa (dove Chang minaccia di sequestrare le navi che commerciano con la Cina a suo beneficio), la non applicazione delle clausole di armistizio sulle elezioni nel Viet Nam (dove Ngo Diem non nasconde velleità di ricorrere all'uso dei cannoni che gli si forniscono di sottobanco), lo scioglimento unilaterale della commissione neutrale di armistizio in Corea al servizio delle mire di Sing Man Rhee, sono elementi preoccupanti perché il cammino della distensione internazionale nel mondo deve essere un fatto unitario. Marcando il passo in Estremo Oriente, si arricchisce di genere nuovamente un'atmosfera di sospetti nel resto del mondo. Perché non si può certo servire la pace anteponendo gli interessi dei vari Ngo Diem, Sing Man Rhee e Chang Kay Scheck a quelli della distensione.

Diem di mantenere diviso il paese e governarne una parte, non cessa (infatti le divisioni di Sing Man Rhee da 16 che erano al momento dell'armistizio sono salite oggi a 21) che nel campo politico nel quale Sing Man Rhee può riconquistare la presidenza della Repubblica della Corea del Sud solo con la morte del candidato avversario e con l'impedimento alla opposizione a nominare un sostituto al posto del candidato assassinato.

La stasi nel canale di Formosa (dove Chang minaccia di sequestrare le navi che commerciano con la Cina a suo beneficio), la non applicazione delle clausole di armistizio sulle elezioni nel Viet Nam (dove Ngo Diem non nasconde velleità di ricorrere all'uso dei cannoni che gli si forniscono di sottobanco), lo scioglimento unilaterale della commissione neutrale di armistizio in Corea al servizio delle mire di Sing Man Rhee, sono elementi preoccupanti perché il cammino della distensione internazionale nel mondo deve essere un fatto unitario. Marcando il passo in Estremo Oriente, si arricchisce di genere nuovamente un'atmosfera di sospetti nel resto del mondo. Perché non si può certo servire la pace anteponendo gli interessi dei vari Ngo Diem, Sing Man Rhee e Chang Kay Scheck a quelli della distensione.

Notevole sviluppo industriale nei piani del comune di Capodistria

CAPODISTRIA, giugno. — L'aumento del reddito comunale, come è stato pianificato per quest'anno, è insensibile. Esso raggiunge solo l'uno per cento nei confronti del 1955, mentre lievemente maggiore dovrebbe essere, secondo il piano sociale, l'aumento del valore della produzione lorda del comune. Tali minimi aumenti vengono causati soprattutto da una sensibile riduzione dei lavori edili che, nei confronti dell'anno precedente, vengono ridotti di oltre la metà; il reddito, derivante dall'attività imprenditoriale, raggiungerà solo il 46 per cento di quello ottenuto nel 1955. Previsi riduzioni di reddito si registrano anche nel campo del traffico, inferiore del 20% all'anno precedente, a causa della mancata concessione dell'autorizzazione all'interferenza a svolgere i trasporti interurbani.

Però anche con questi minimi aumenti, riteniamo che i pianificatori del comune abbiano peccato di troppo ottimismo in qualche altro ramo della nostra attività economica, e particolarmente nel turismo. La mancata realizzazione delle previsioni in questo campo, comunque, non incidirà troppo sulla realizzazione complessiva del piano sociale, data la limitata attività turistica nel comune di Capodistria. Colpe però ai pianificatori del comune non se ne possono fare. Pianificano un 87% di aumento del valore lordo della produzione e un 92% di aumento del reddito, essi si sono attenuti all'aumento potenziale della rete alberghiera del comune. Non potevano prevedere invece la situazione che va a delinearsi nel campo turistico nazionale, e di riflesso anche nel comune di Capodistria, per quanto riguarda gli arrivi dei turisti.

L'espansione maggiore nella produzione e di conseguenza nel reddito lo registra l'industria, con un aumento del 106%. Tale aumento viene dato, oltre che da un maggiore sfruttamento del potenziale industriale esistente, particolarmente dall'inizio della produzione nelle nuove fabbriche TOMOS ed ERMA. Sensibili aumenti si registreranno, secondo le previsioni, allo spaziosamento di stria e alla LAMA di Deca-

ni. In sostanza il reddito nazionale del comune di Capodistria dovrebbe ammontare per quest'anno a 2 miliardi e 76 milioni, dei quali 824 milioni vanno per le paghe e le assicurazioni sociali nell'economia. Dei rimanenti un miliardo e 251 milioni, detratti gli obblighi verso il distretto, la Repubblica e la Federazione, al comune di Capodistria restano 377 milioni e 203 mila, mentre le aziende sul territorio del comune dispongono di un importo pari a 248 milioni di dinari o, calcolando anche il fondo di ammortamento, di 490 milioni e 840 mila dinari.

Vediamo ora come il Comitato Popolare comunale intende usare i 377 milioni di dinari che restano a sua disposizione. Alle cosiddette spese di bilancio va la parte più grossa, cioè circa 214 milioni. Di questi, 196 milioni serviranno per finanziare tutte le spese dell'amministrazione, dell'educazione e della cultura, dell'assistenza sociale e per la copertura dei passivi negli enti a finanziamento autonomo. 4 milioni vanno per i lavori pubblici e 20 milioni nel fondo di riserva.

Il fondo investimenti ammonta a circa 63 milioni, dei quali solo due importi sono a destinazione fissa e cioè i 11 milioni e 500 mila per l'agricoltura e un milione e 492 mila per il commercio. Il rimanente verrà ripartito fra il turismo, per la costruzione degli impianti ai «Turisti» di Ancarano nell'ambito del programma generale, l'alleggerimento, per l'acquisto di alcune attrezzature nelle esistenti officine, e il commercio, per la sistemazione dei negozi nella zona dei nuovi stabili a Semedella.

Il fondo alloggi, che viene a formarsi con un contributo del 10% sulle paghe di tutte le aziende, enti e amministrazioni statali, ammonta a 96 milioni e 705 mila dinari. Bisogna rilevare che questo importo non sarà sufficiente nemmeno per portare a termine i lavori sul blocco di case costruite a Semedella, per cui sarà necessario che le aziende devolvano alla costruzione degli alloggi tutti quei mezzi propri che non sono strettamente necessari al normale funzionamento aziendale. Si tratta di un imperativo dettato dalla critica situazione

degli alloggi, situazione che prima o poi può riflettersi negativamente anche in quelli che sono i compiti produttivi delle singole aziende.

Infine dei 377 milioni del comune di Capodistria restano ancora 2 milioni e 611 mila. E' il denaro derivato. Verrà integralmente destinato alla manutenzione delle strade e non sarà ancora sufficiente, per cui dal proprio bilancio il comune coprirà il passivo di questo fondo con un importo superiore ai 5 milioni di dinari.



VEDUTA DELLE S ALINE DI PIRANO

Si moltiplicano sul Risano la gioia delle mogli e il dispiacere dei mariti

RISANO, 8. — Un azzurrissimo laghetto, formato dalle acque del Risano, un romantico ponticello, una piccola chiesetta e grandi alberi sparsi un po' dappertutto, fanno da cornice alla fattoria dei castori situata nella valle di fronte ai paesetti di Loka e Basovica. La parola «fattoria» fa pensare di solito a una delle tante case circondate da stecato, che si vedono nei film western. Niente di tutto ciò, nel caso nostro.

Circondate dal verde della campagna, le gabbie dei castori si allungano al sole una a fianco dell'altra. Pulite e ordinate, esse offrono ai preziosi animali ombra, sole e acqua. Le gabbie, infatti, si dividono in tre «partiti»: un vano chiuso, munito di paglia e di due porticine, uno spazio di cemento, al quale si accede grazie alle suddette porticine, e una vasca contenente acqua. Il tutto è recintato da una grata di filo di ferro.

«La fattoria è nata il 12 luglio dello scorso anno — ci informa il compagno Majer Giuseppe, fedele guardiano e amico dei castori. — Allora vennero importate dalla Germania 6 coppie di castori e li pagammo a 50.000 dinari alla coppia. Ad organizzare i lavori di allevamento è stato un esperto jugoslavo che aveva vissuto parecchi anni in Germania. Quando poi io ebbi imparato tutto ciò che mi poteva servire in veste di allevatore di castori, venni lasciato solo e finora non ho avuto in-

10 coppie di castori, di un altro tipo però; credo saranno di colore rossiccio. Intanto stiamo già preparando le gabbie che li ospiteranno».

«Richiedono molte cure questi animali? — chiediamo noi. «No — ci viene risposto. — La cosa essenziale è la pulizia. Ogni giorno cambio l'acqua nelle vasche e la paglia dei giacigli. Mangiano tutto ciò che è verdura. Dìro di più: in fatto di cibo, ogni castore costa 20 dinari al giorno. Dentro la gabbia, come vedete, l'animale ha un pezzo di legno che rosicchia spesso e volentieri. Si riesce così ad evitare una esagerata crescita dei denti.»

«Di un colore arancione, lunghi quasi due centimetri, quattro denti (i due inferiori coperti da quelli superiori) spiccano nel grigio del pelo. Quando mangiano, i castori sembrano delle piccole scimmiette, quando nuotano ricordano le foche, mentre se fermi nella loro posizione abituale, fanno pensare a dei giganteschi topi.

«Possono raggiungere i nove chili — spiega la nostra guida. — Il più grande in nostro possesso pesa 7 chilogrammi, ma è ancora in via di crescita. La sua femmina partorisce tra breve. A questo proposito posso dirvi che il 16 febbraio una femmina ha dato alla luce 8 piccoli. Il caso è piuttosto raro. A me consta che un fatto del genere è avvenuto tempo fa in Germania. Normalmente, invece, la femmina dà quattro o cinque piccoli.»

La fattoria, impiantata a titolo di esperimento, sta dando buoni risultati. Si sta progettando ora di recintare una superficie estesa al fine di lasciare agli animali una certa libertà. Il recinto, ad ogni modo, è necessario dato che i castori sono dei formidabili roditori e rischierebbero di arrecare danni alla campagna. E' questo il metodo di allevamento all'aperto adottato pure in Germania. In-

America, i castori vengono allevati in massa su grandi superfici di terra. In Canada, dove il sistema è uguale a quello americano, i castori hanno distrutto recentemente un'intera regione. Essi, infatti, sono capaci di rodere un tronco d'albero di notevole grossezza.

Mentre noi stiamo guardando un castore che reca ancora i segni riportati in un combattimento con il suo vicino di gabbia (combattimento che aveva potuto aver luogo a causa di una porticina comunicante rimasta innavvertitamente aperta), il giovane Majer ci fa vedere un taglio netto praticato da un castore sul pollice della mano destra. «Sono buone bestie — assicura Majer — ma alle volte non sanno resistere alla tentazione di appendicare qualche morso. Meglio stare attenti.»

Ne siamo convinti. E, dopo aver ringraziato il nostro cicerone, ci allontaniamo prudentemente.

AVEVAMO RAGIONE A PROPOSITO DI OLIVI

Due-tre mesi fa gli olivi erano un po' l'argomento del giorno. Gli articoli pubblicati sia da noi che da altri giornali e tendenti ad impedire il taglio di tutto ciò che si supponeva fosse stato distrutto dal gelo, avevano incontrato una quasi violenta reazione non solo da parte della maggioranza degli agricoltori, ma anche da parte di alcuni agronomi, che ritenevano migliore il vecchio metodo di procedere al taglio di quei rami o addirittura di alberi i quali, anche secondo vecchi metodi di valutazione, erano da considerarsi perduti. Da parte di alcuni agricoltori di Strugnano e di Buie abbiamo sentito addirittura delle parole poco diplomatiche nei confronti del compagno Biloslav, autore degli articoli apparsi in quel tempo sul nostro giornale.

Il compagno Biloslav, come altri agronomi, sosteneva che l'estate sarà il miglior giudice su ciò che è andato distrutto e che i tagli potrebbero colpire anche rami sani. Ci fu anche una disposizione legale emanata dal Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria che vietava qualsiasi taglio di olivi. Nonostante ciò ci furono alcuni agricoltori che fecero orecchie da mercanti e seguirono l'esempio dei loro nonni e padri, i quali, dopo ogni gelo, procedevano alla regolare sbaratura delle piante. Oggi se ne pentono amaramente.

Qua e la' per l'Istria

ABBZIA. — Ad una conferenza di albergatori, tenutasi recentemente ad Abbazia, è stato deciso di adeguare i prezzi dei servizi alberghieri a quelli vigenti in Italia ed in Austria. I nuovi prezzi verranno temporaneamente comunicati alle agenzie turistiche estere mentre un congruo numero di giornalisti stranieri sarà invitato a visitare le nostre località turistiche.

POLA. — Nei locali del Circolo Italiano di Cultura di Pola è stata aperta una mostra delle pubblicazioni editte dalla Casa Editrice degli Italiani EDIT di Fiume. Alla mostra sono esposti 31 testi scolastici, 23 libri per ragazzi, e quattro libri tra romanzi ed altre edizioni varie.

POLA. — Drago Obrovac, segretario del Comitato Comunale della L. C. di Dignano e membro della Federazione Cooperativistica Distrettuale sarà il probabile candidato nelle elezioni supplitive per la Camera Federale dei Produttori, al posto del compagno Iskra Anton, tragicamente deceduto in un incidente automobilistico.

Oltre ad effettuare i lavori per automatizzare la rete telefonica cittadina le poste di Pola hanno provveduto all'apertura di un ufficio postale nella centralissima Via dell'Armata Jugoslava. Si elimina così la resa alla posta centrale, che sino oggi ha funzionato come unica ricevitoria postale a Pola.

Nei cantieri navali «Scoglio Olivi» si è iniziata la costruzione dei due più grandi motori navali del paese. Il primo avrà la potenza di 6.250 KW e il secondo di 8.750.

FIUME. — Con 351.000 ton. di merci in carico e scarico, effettuati nel mese di maggio, il porto di Fiume ha conseguito il suo massimo record mensile. Di questo quantitativo 83.500 ton. erano rappre-

sentate dalle merci austriache, cecoslovacche e ungheresi in transito.

PORTOROSE. — E' stato aperta a Portorose la I Mostra venatoria repubblicana. La manifestazione si svolge nell'ambito del convegno dei cacciatori della Slovenia che ha avuto luogo a Portorose.

CAPODISTRIA. — Ha avuto luogo sabato a Capodistria la Conferenza Distrettuale dell'Unione combattenti. All'ordine del giorno figuravano l'attività passata ed i compiti futuri dell'Associazione.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale Circondariale di Fiume ha iniziato recentemente un'inchiesta nei confronti di Dragan Jurković e Ivan Kuzel di Abbazia, di Ante Matavulja, di Voloska e di Miro Kršulja di Matulje.

I suddetti individui, di professione becchini, avevano la nobile abitudine di seppellire superficialmente i morti, quindi, appena i congiunti se ne andavano, riportavano alla luce la cassa da morto, la aprivano e togliavano al cadavere gli abiti e tutto ciò che di prezioso egli possedesse, compresi eventuali denti d'oro e anelli. Non paghi, gli onorevoli becchini si pigliavano anche la cassa, che andavano a vendere assieme al resto. La stessa fine erano destinati a fare i fiori che amici e parenti depositavano sulle tombe dei loro cari.

Il signor Branko B. bottaio abitante a Luciei (Zamet) è stato condannato dal Tribunale di Fiume a dieci mesi di carcere con la condizionale per un periodo di due anni.

Il giovane si era reso colpevole di furto, perpetrato in più riprese, ai danni dei vicini di casa. Nelle sue escursioni, egli aveva raggranellato 6.000 dinari e due dollari, ma, giunto alla sesta ripresa, era stato sorpreso con le mani nel sacco dalla padrona di casa.

La 30.enne Dragica Kodala, di Pola, in qualità di presidente del consiglio degli inquilini, riscuoteva regolarmente l'affitto dagli inquilini stessi, Senonché, ad un certo punto, si è constatato che la scrupolosa presidente aveva consumato per conto suo 9.569 dei dinari raccolti. Il Tribunale l'ha condannata a cinque mesi di prigione.

Il Tribunale l'ha condannata a cinque la pena pecuniaria di 10.000 dinari ciascuno certi Nikodem Matosevich e Petar Matosevich, entrambi di Pola.

I due non avevano esitato a gettare in mare delle mine al fine di fare una ricca pesca.

Programmi radio

MARTEDI', 12 — Ore 6.10: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 7.00: Chiusura — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi di attualità — 17: Ritmi e canzoni — 17.15: Vita jugoslava — 17.25: Paleocosceno musicale — 17.45: Notiziario — 22.45: Notiziario — 22.15: Nel ritmo con il sestetto Lionel Hampton — 22.30: Università popolare — 22.40: Concerto del coro maschile degli studenti universitari sloveni del Litorale «Vinko Vodopivec», diretto da Anton Nanut — 23: Notiziario — 23.10: Riggo allegro — 23.40: Buona notte — 24: Chiusura della trasmissione.

MERCOLEDI', 13 — Ore 6.10: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12: Voci alla ribalta: arie e duetti dall'opera «Butterfly» — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Melodie da films e riviste — 17: Ritmi e canzoni — 17.15: Vita jugoslava — 17.25: Qua e là nel mondo della musica — 17.45: Notiziario — 22.15: Ritorni musicali: Eduardo Grieg — 23: Notiziario — 23.10: Riggo allegro — 23.40: Buona notte — 24: Chiusura.

GIOVEDI', 14 — Ore 6.10: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 17: Ritmi e canzoni — 17.15: Vita jugoslava — 17.25: Musica lirica — 17.45: Notiziario — 22.15: Radioscena — 23: Notiziario — 23.10: Riggo musicale — 23.40: Buona notte — 24: Chiusura.

VENERDI', 15 — Ore 6.10: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 17: Ritmi e canzoni — 17.15: Vita jugoslava — 17.25: Appuntamenti melodici: suonano le orchestre David Rose, Andre Kostalanetz e Percy Faith — 17.45: Notiziario — 22.15: Concerto notturno del venerdì — 23: Notiziario — 23.10: Riggo musicale — 23.40: Buona notte — 24: Chiusura.

SABATO, 16 — Ore 6.10: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 17: Ritmi e canzoni — 17.15: Vita jugoslava — 17.25: Bacchetta magica — 17.45: Notiziario — 22.15: Locale notturno — 23: Notiziario — 23.40: Buona notte — 24: Chiusura.

AZIONI VOLONTARIE DEI GIOVANI DEL LITORALE

CAPODISTRIA, 6. — I successi ottenuti finora dalle organizzazioni giovanili del distretto rappresentano una buona base per un'ulteriore larga inclusione dei giovani negli organi della gestione sociale e la loro educazione politico-ideologica e professionale. Un tanto è stato constatato dalla comp. Vogric Maria, presidente del Comitato della Gioventù popolare, nella sua relazione alla Conferenza distrettuale, svoltasi alla presenza del segretario del CD della Lega dei Comunisti, Albert Jakopič-Kajtmir e del membro della presidenza del Comitato centrale della Gioventù popolare slovena, Rado Bregar.

I lavori della conferenza si sono svolti in mattinata nell'ambito di tre commissioni, rispettivamente per i problemi ideologico-organizzativi, per la gestione sociale e per l'attività sociale in genere. Nel pomeriggio sono state prese invece le decisioni riguardanti l'attività futura delle organizzazioni giovanili ed è stato eletto il nuovo Comitato distrettuale della Gioventù popolare di 35 membri.

Giovedì ha avuto luogo anche la conferenza comunale della Gioventù popolare del Comune di Capodistria, cui hanno presenziato 124 delegati in rappresentanza di 1658 membri delle organizzazioni giovanili. La conferenza ha analizzato il lavoro finora svolto, constatando che le organizzazioni giovanili del Comune sono riuscite ad allargare notevolmente la loro attività, includendo nelle proprie file nuovi 684 membri. Molto si è discusso sui problemi della gioventù contadina in relazione ai suoi compiti nella trasformazione socialista della campagna, di quella operaia in riferimento alla sua inclusione nella gestione sociale (attualmente 88 giovani fanno parte degli organismi della gestione operaia e altri 20 sono inclusi in altri rami della gestione sociale in genere, e sull'attività culturale e ginnico-sportiva della gioventù.

Infine, sono state prese decisioni sul lavoro futuro ed è stato eletto il nuovo Comitato comunale, composto di 25 membri.

Nel quadro generale dell'attività delle organizzazioni giovanili del distretto, una parte notevole occupa quest'anno il lavoro volontario. La gioventù del Capodistria non sarà impegnata, nel periodo estivo, nella costruzione di una serie di obiettivi di maggior mole: la strada Prem-Pregarie, per la cui costruzione sono assicurati i mezzi dal bilancio del CPD, completati dall'apporto volontario di manodopera e di trasporto della popolazione interessata, l'aeroporto di Capodistria, il rinnovo delle piantagioni di olivi in Punta Grossa e gli obiettivi sportivi di Pirano.

I giovani saranno organizzati in brigate di lavoro a base volontaria. Dalle iscrizioni raccolte sinora appare che circa 2000 saranno i giovani che daranno il loro contributo alla realizzazione dei summarzionati obiettivi. Sui primi tre lavoreranno 1800 giovani e ragazze in tre turni di tre settimane ciascuno (400 sulla strada Prem-Pregarie, 100 all'aeroporto e 100 per il rinnovo degli oliveti di Punta Grossa), mentre per gli obiettivi sportivi piranesi è prevista — sempre in base alle iscrizioni già pervenute — la partecipazione di 200 giovani.

Alle azioni lavorative del distretto di Capodistria parteciperanno anche giovani degli altri distretti. Sul totale di 2000 circa, 1000 proverranno da fuori, mentre il solo distretto ne darà altri 1000.

LA COOPERATIVA GENERALE DI BUIE IMPORTANTE FATTORE AGRICOLO ISTRIANO

BUIE, 8. giugno. — La cooperativa generale di Buie, negli ultimi anni, è riuscita a trasformarsi in una forte organizzazione economica, ancor di più rafforzata dopo che il 15 aprile di quest'anno si è fusa con la Cantina Sociale. La cooperativa attualmente dispone, suddiviso nei vari fondi, di un importo ammontante a circa 60 milioni di dinari, non calcolando il valore del capitale fisso, abbastanza rilevante.

Essa fra l'altro dispone della Cantina vinicola dalla capacità di 130 vagoni, di un moderno oleificio, dalla capacità giornaliera di 120 quintali di olive, infine di 3 trattori, tre nuovi camion, di cui uno dalla portata di 22 t., di un'automobile, 22 negozi a Buie e nel contado e di una cantina vinicola a Zagabria, ecc.

La cooperativa buiese, anche per numero di associati, è una delle più forti in Istria. Ne fanno parte 560 famiglie, e tale numero è suscettibile di ulteriori aumenti. Sino a quest'anno la cooperativa non disponeva di aree coltivabili, però con la partenza degli optanti essa si è assunta la coltivazione di circa 150 ettari di terra, i cui metodi di coltivazione dovranno costituire una specie di modello per gli agricoltori privati. In base ai piani tracciati dalla direzione cooperativa circa 20 ettari di terra, fino a poco tempo fa spezzettati in una infinita serie di parcelle, dovrebbero essere uniti in 5-6 grandi complessi, adatti alla coltivazione meccanizzata. Per questi lavori la cooperativa ha stanziato un importo di 2 milioni e 200 mila dinari, mentre all'unificazione delle parcelle si occuperà di comune accordo con la cooperativa agricola di produzione «I Maggio» e con i singoli agricoltori privati le cui terre dividono i possedi della cooperativa generale.

Un ulteriore importo di un milione e 400 mila dinari verrà impiegato per la costituzione di una piantagione di nocciuolo di mandorle che si estenderà su di una superficie di 8-10 ettari. Tre milioni di dinari sono stati stanziati per la costruzione di un officina riparazioni, le cui funzioni, secondo il pensiero dei dirigenti cooperativistici, non si limiteranno alle sole riparazioni dei mezzi meccanici agricoli, ma servirà anche di controllo e di indirizzo sull'uso più appropriato di questi mezzi nell'interesse dell'agricoltura e affinché gli stessi siano sfruttati nel maggior modo possibile.

La cooperativa impiegherà inoltre un importo di 7 milioni di dinari per l'ulteriore modernizzazione e ampliamento della cantina vinicola. Con questi mezzi verranno costruite alcune botti in cemento dalla capacità complessiva di 15 vagoni, verrà acquistato un filtro, il laboratorio enologico come anche altri impianti necessari ad una moderna cantina vinicola.

Sensibili mezzi sono stati devoluti dalla cooperativa anche per migliorare il funzionamento della sua sezione commerciale. Un milione verrà speso per l'acquisto del necessario imballaggio per la vendita dei propri prodotti, mentre 800 mila dinari saranno spesi per migliorare le attrezzature nei negozi di vendita. Nel corso di quest'anno la cooperativa si assumerà anche la gestione della moderna latteria, attualmente in fase di ultimazione, che potrà lavorare circa 20 ettolitri di latte al giorno.

Al progresso del movimento cooperativistico e al miglioramento della produzione agricola, accanto alla cooperativa generale collabora anche quella agricola di produzione «I Maggio». Questa cooperativa possiede 400 ettari di

terra, mentre nei propri fondi dispone di circa 28 milioni di dinari. Queste due organizzazioni rappresentano oggi la base della moderna agricoltura del Buiese ed entrambe hanno tutte le possibilità di svilupparsi ulteriormente e di influire in misura sempre maggiore sul progresso della produzione agricola della zona.

VARATO A POLA IL PIANO SOCIALE

Pola, giugno. — All'ultima seduta del CP comunale di Pola sono stati votati il Piano sociale ed il bilancio per il 1956. Nella relazione presentata dal vicepresidente del CP, compagno Anton Bubic, sono state sottolineate le direttrici del Piano per il comune di Pola ed i compiti fondamentali dello sviluppo economico di questa unità territoriale-amministrativa. In armonia con le proporzioni dei Piano sociali federale, repubblicano e distrettuale, l'economia del comune di Pola registrerà un ulteriore progresso pure nel 1956. Esso sarà raggiunto con l'entrata in funzione di nuovi impianti (come la fabbrica di vetro da laboratorio), l'ampliamento di quelli attuali (Fabbrica cementi, ed altre) nonché con il loro sfruttamento razionale.

La produzione agricola riceverà ulteriore impulso e ciò contribuirà a stabilizzare il mercato che già rivela sintomi molto positivi in questo senso. Se ci saranno condizioni atmosferiche normali, non diciamo favorevoli, la produzione agricola dovrebbe superare quella dello scorso anno. Per il suo progresso verranno devoluti pure mezzi notevoli dal fondo investimenti locale.

Gli altri investimenti, invece, saranno ridotti, rispetto allo scorso anno e, contrariamente al 1955 saranno concentrati all'ultimazione di alcuni tra gli obiettivi più importanti, mentre il consumo personale nella campagna verrà equiparato in maniera più adeguata all'aumento della produzione ed al reddito reale dell'agricoltura. In complesso, si prevede che nel 1956 il comune di Pola dovrebbe realizzare un prodotto sociale superiore del 19,5 per cento a quello dello scorso anno, grazie all'aumento della produzione industriale, agricola, nonché con un'attività più intensa nell'artigianato, nel traffico e nel commercio.

rifornicazione pure il territorio dell'ex Pola «esterna». E poi, sono state applicate con successo diverse misure, agrotecniche, per l'incremento dell'agricoltura, per potenziare l'allevamento del bestiame, per investire con maggiore oculatezza ed efficacia i mezzi a disposizione, per organizzare meglio il mercato, soprattutto tramite le cooperative quali perni motori dell'ammasso.

Anche la pesca verrà potenziata, con il rimodernamento delle unità esistenti e l'acquisto, se ciò sarà mai possibile, di pescherecci nuovi. Nel campo della silvicoltura, invece, il compito principale, a parte la conservazione dell'attuale patrimonio boschivo, sarà quello di rimboschire le zone nude con piante di rapida crescita. Nel 1956, poi, il commercio dovrebbe registrare un'ascesa di circa il 14,9 per cento, a paragone dello scorso anno. Quest'aumento deriverà da tutte quelle misure che sono state prese per stabilizzare il mercato, da una parte, e, dall'altra, dall'aumento della produzione industriale e dall'importazione di merce di largo consumo.

E' previsto pure un maggiore giro d'affari nell'albergheria, e soprattutto nei locali ceduti a «forfait». Con le prescrizioni riguardanti le affittacamere e i «cam-ping», si stabilirà un maggior ordine pure in questo settore del turismo e si consentirà l'afflusso di determinati mezzi al fondo per l'ulteriore sviluppo dell'industria turistico-alberghiera. Nell'artigianato polese si prevede un aumento del 9 per cento rispetto al 1955, in virtù di una produzione maggiore da parte delle fabbriche che riforniscono gli artigiani e le aziende artigianali di materie prime e di prodotti semi-lavorati. Da parte loro, le aziende artigianali «Mehanika ed Elektromehanika» continueranno a cercare ed a realizzare ogni possibilità esistente di cooperare con altre organizzazioni economiche similari.

Nel campo dell'artigianato, poi, si dedicherà grande attenzione, a Pola all'apertura di nuove botteghe artigianali, soprattutto nei rami de-

La bestialità di un marito fa suicida la moglie ed i bimbi

L'operaio del demanio agricolo di Barbariga, Giovanni Kokot, festeggiava il 1 luglio il proprio compleanno. Non lo festeggiava a casa propria in seguito ad un'ennesimo litigio con la moglie Barica, ma presso alcuni vicini. Non trascinava però di lasciare di tanto in tanto l'allegria compagnia per recarsi a casa e rincarare la dose di vituperi nei confronti della propria moglie.

Venne anche verso le 11 con la stessa intenzione, ma non trovò più né lei né i suoi due bambini: Nada di 4 anni e Branko di 20 mesi. Ben presto gli sparirono i fumi dell'alcol e cominciò a cercare la moglie in tutta la casa, ma invano. Avvisati i vicini, questi continuarono le ricerche in tutto il paese, ma anche questi si dimostrarono del tutto inutili, per cui ben presto l'idea che la Barica si fosse nascosta in qualche posto cominciava a dare posto a quella di un possibile suicidio.

Difatti fu lo stesso Kokot a ri-

PICCOLA PUBBLICITÀ

CICLI MARCON — Trieste via della Pietà 3
● Biciclette da L. 7.000 in poi
● Ciclomotori da L. 45.000
● Vendite rateali — Visitateci!

MAGAZZINI FELICE — TRIESTE via Carducci 41
● Grande assortimento vestiti da lavoro, camicie, maglierie, giacche, calzoni.
● Merce di primissima qualità ai prezzi più bassi di Trieste.

DA ZAGABRIA

Undici ragazze rompono il ghiaccio

Tra qualche settimana, la Scuola Superiore per infermiere della Facoltà di Medicina di Zagabria (costituita nel 1953) sfonderà le prime 11 infermiere specializzate del nostro paese. Dopo tre anni di studio, le ragazze si separeranno e inizieranno l'attività per la quale si sono preparate.

Sita in via Malina, sepolta nel verde di un parco, la Scuola Superiore per infermiere è uno dei più bei edifici scolastici di Zagabria. Nell'edificio le allieve dormono, prendono i pasti e seguono una parte delle lezioni teoriche. Il primo articolo del Regolamento interno appeso all'entrata, dice: «Ogni allieva alloggiata in questa Casa deve considerarla come la propria casa». E non è davvero difficile considerare propria una casa così linda, così accogliente.

Queste 11 ragazze sono le prime infermiere dotate di una preparazione assai più ampia e completa di quella fornita dalla vecchia scuola per infermiere che, dopo travagliosa lotta e ostacoli d'ogni genere, la nuova Scuola Superiore è riuscita a sostituire. Sta ora a queste 11 ragazze di affermare sul terreno pratico la bontà della loro Scuola, l'efficacia della loro preparazione professionale. Pare assurdo, ma anche tra i medici, specie tra i più anziani, questa scuola ha incontrato e incontra opposizione. Si ritiene inutile che delle infermiere conseguano una preparazione «tanto qualificata».

«Le infermiere non rappresentano soltanto il personale ausiliario dei medici; esse svolgono un'opera che non è meno importante di quella del medico» — dice la direttrice della Scuola, dottoressa Anka Jakaša. «Stabilire la diagnosi è solo la metà dell'opera; l'altra metà, la cura continua, attenta, affettuosa ed esperta del malato, è nelle mani dell'infermiera. E' lei che gli si avvicina psicologicamente, che ne viene a conoscere le condizioni sociali e generali; è lei che lo aiuta moralmente a superare il male. E in quest'opera l'infermiera rappresenta un fattore insostituibile».

Ma non si limiterà a questo l'attività di queste 11 ragazze, di queste prime infermiere specializzate. La loro preparazione consentirà ad esse di lavorare in ogni genere di istituto sanitario, di tenere corsi

di igiene e cultura medica elementare nelle campagne, di svolgere attività di patronato, di consulenza igienico-sanitaria preventiva nelle case, ecc...

Che l'interesse per questa Scuola stia crescendo, è dimostrato dalle cifre. Il terzo anno: 11allieve. Il secondo 32, e per il primo si sono avute quest'anno ben 80 domande d'ammissione. Purtroppo la capienza della Scuola e dell'Internato ad essa annesso è, per ora, limitata, e si è dovuta perciò stabilire l'ammissione per concorso. L'ammissione alla Scuola è condizionata dal possesso del diploma di maturità.

Per il vitto e l'alloggio, le allieve versano 3.500 dinari mensili. La Facoltà di Medicina contribuisce al mantenimento delle allieve con 10.000 dinari per ciascuna. L'estrema pulizia e l'ordine meticolosissimo che regna in questa scuola, sono parte integrante dell'istruzione. Le allieve infermiere debbono abituarsi al massimo ordine e alla massima pulizia. La mattina è destinata all'attività pratica. L'autobus della Scuola trasferisce ogni giorno le allieve agli Istituti presso i quali si svolge il loro lavoro pratico. Il pomeriggio è riservato alle lezioni teoriche. Ogni semestre ha il suo gruppo di esami che devono essere sostenuti. L'esame finale comprende tre parti: quella pratica, quella scritta e quella orale. Fuori dell'orario di studio e di lavoro, le allieve godono completa libertà.

Gisella Andrašćak è una delle undici. «Ci troveremo un po' imbarazzate agli inizi. Il nostro lavoro manca di una tradizione e sta a noi crearla. Capiteremo, probabilmente, in località disorganizzate e disordinate in campo sanitario. Dovremo rompere il ghiaccio e dimostrare quanta necessità ci sia di infermiere ben preparate e quanto possa essere utile la nostra attività. Rompere il ghiaccio e far sì che la nostra professione ottenga il posto e la considerazione che si merita. A quelle che ci seguiranno, sarà più facile».

Lo scopo di queste poche righe non è solo quello di informare il pubblico, ma di offrire alle nostre ragazze che abbandonano quest'anno i banchi del ginnasio, un elemento di più per la scelta del proprio avvenire.



La Moderna Galleria di Lubiana ha ospitato ultimamente una mostra retrospettiva dell'accademico Gojmir Anton Kos. Nella foto: il pittore nel suo atelier.

NEL CLIMA DI DISTENSIONE INTERNAZIONALE

GUERRA SOTTERRANEA AL PENTAGONO

WASHINGTON, giugno — Il Comando dell'Aviazione militare degli USA ha dato il via alle più importanti e singolari manovre della sua storia: obiettivi da colpire la Marina militare e l'Esercito, ma non — come sarebbe logico pensare — con armi, magari atomiche, bensì con un vero e proprio bombardamento di memoriali e relazioni al Congresso.

RIVALITA' DI COMANDI

La Marina — sostiene l'ala «disidente» del Pentagono — costruendo superportogoni che, con i moderni razzi transcontinentali, i bombardieri supersonici e la straordinaria potenza dell'elettronica, rappresentano un bersaglio facilissimo. Da parte sua l'Esercito — affermano sempre gli ambienti dell'Aviazione — usurpa le funzioni spettanti alla Difesa antiaerea con l'allestimento di un vasto sistema di proiettili razzo radiocomandati, i cosiddetti «Nike», sperando miliardi nel tentativo di far credere all'efficacia di tali misure protettive.

I capi dell'Aviazione, della Marina e dell'Esercito dipendono direttamente dallo Stato maggiore generale e agiscono pertanto in linea subordinata. Non possono, quindi, adottare misure unilaterali: ogni decisione, pur essendo frutto di discussione collettiva, vale come direttiva unica. Tuttavia la loro stessa struttura di unità indipendenti nel sistema strategico e organizzativo generale fa sì che ognuna d'esse abbia programmi, piani e interessi propri, spesso in contrasto con quelli delle altre. Ne risulta una specie di «guerra sotterranea» a chi la spunta che, di tanto in tanto, appare anche in superficie.

La cosa è giunta a tal punto, da indurre l'Aviazione ad eseguire, in assoluto segreto, un'operazione apparentemente innocua, ma che in effetti ha sollevato un vero vespaio. Un gruppo di ricognitori ha ripreso in foto da oltre 10 mila metri d'altezza la portaerei «Forrestal», dimostrando quanto essa sia vulnerabile in un attacco combinato aeronavale nemico e inefficace per i bombardamenti strategici. Il raggio d'azione massimo dello più grande delle portaerei non supera, infatti, le 300 miglia, per cui un apparecchio qualsiasi può individuare da un'altezza di 7-10 mila metri la direzione d'attacco entro un raggio di 300-400 chilometri. Per distruggere le basi navali americane — si aggiunge — sarebbero sufficienti forze nemiche 30 volte inferiori a quelle necessarie per annientare, invece, le basi aeree di terraferma, mentre d'altra parte le sole portaerei hanno bisogno per la propria difesa del circa 25% degli apparecchi necessari a quella dell'intero territorio degli USA. Infine, si sostiene la grande vulnerabilità delle portaerei durante le soste per il rifornimento del carburante in alto mare e l'esagerazione nel costo della loro costruzione (circa 1 miliardo di dollari ciascuna).

QUESTIONE DI COMPETENZA

Nel dissidio attuale si tratta di una questione di competenza, manifestatasi in potenza al momento stesso della costituzione dell'Aviazione in unità autonoma delle forze armate.

Non c'è dubbio che a esercitare un'influenza notevole sulla diversità di vedute sia stato l'atteggiamento dell'Esercito, il quale ritiene di avere un ruolo da cenerentola, specialmente per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi del Congresso. Ad acuire i dissapori contribuisce il fatto che l'Aviazione ritiene uno sperpero inutile denaro, la disuguaglianza di questi problemi — trasferita ormai sul piano dell'opinione pubblica del paese — sta diventando una questione politica e di polemica fra partiti, suscettibile di influenzare le prossime elezioni presidenziali.

Dal momento che l'Esercito, per il già citato sistema di difesa antiaerea con missili «Nike» è anch'esso accusato di sperperare inutilmente denaro, la disuguaglianza di questi problemi — trasferita ormai sul piano dell'opinione pubblica del paese — sta diventando una questione politica e di polemica fra partiti, suscettibile di influenzare le prossime elezioni presidenziali.

bligato e debbo dimostrarvi in qualche modo la mia riconoscenza. Ti ho già parlato l'andera e le uova, ma tu non le hai prese. Penso che hai fatto così perché non ti piacciono le uova cotte. Perciò ti ho portato questo».

Con gesto lento e calcolato scostò un po' la coperta e depose con attenzione un involtino sul tavolo, uno straccio sporco, dal quale fecero capolino alcune uova, forse una mezza dozzina.

Decisi di fargli una ramanzina spiegandogli che egli si privava di cose che gli erano necessarie specialmente durante la convalescenza.

Non so nemmeno io perché presso tra le dita, di ogni mano un uovo. Forse per dare maggior forza al mio discorso. Mi avvicinai a lui scuotendo le due uova ed incominciai a dire: «Ajle, ...». Mi arrestai colpito da un suono strano e barattai con esse con maggior delicatezza temendo che si rompesero e mi appressassero la stanza con il loro fetore.

Poi continuai: «Ajle, tu sai che io non ho bisogno di roba da mangiare; te l'ho già detto una volta. Ma tu, che sei tanto debole, hai bisogno di cibo. Ti ringrazio ancora una volta per il dono e ti prego di riprendermi le tue uova».

Non gli dissi che avrei sentito le uova nel mio stomaco quando le avessi mangiate lui, giacché ero pienamente convinto che anche l'olfatto etiope, tanto poco sensibile verso i cattivi odori, non gli avrebbe permesso di trangiungere tale porcheria.

Ajle riprese le sue uova centenarie e se ne andò. Ma con questo la storia non era finita. Il popolo etiope è dotato di pazienza e perseveranza, qualità che lo inducono a credere nel successo di tentativi che ritiene giusti.

malavoglia al fatto che tanto la Marina e l'Aviazione, quanto l'Esercito si celino vicendevolmente lo sviluppo dei rispettivi armamenti, ritenendoli esclusività propria.

PROBLEMA POLITICO

La recente polemica fra i democratici e i repubblicani sulla superiorità dell'«URSS» nella costruzione di bombardieri a reazione a largo raggio e di missili atomici ha contribuito notevolmente ad acuire i contrasti.

La cosa è giunta a tal punto, da indurre l'Aviazione ad eseguire, in assoluto segreto, un'operazione apparentemente innocua, ma che in effetti ha sollevato un vero vespaio.

Un gruppo di ricognitori ha ripreso in foto da oltre 10 mila metri d'altezza la portaerei «Forrestal», dimostrando quanto essa sia vulnerabile in un attacco combinato aeronavale nemico e inefficace per i bombardamenti strategici. Il raggio d'azione massimo dello più grande delle portaerei non supera, infatti, le 300 miglia, per cui un apparecchio qualsiasi può individuare da un'altezza di 7-10 mila metri la direzione d'attacco entro un raggio di 300-400 chilometri. Per distruggere le basi navali americane — si aggiunge — sarebbero sufficienti forze nemiche 30 volte inferiori a quelle necessarie per annientare, invece, le basi aeree di terraferma, mentre d'altra parte le sole portaerei hanno bisogno per la propria difesa del circa 25% degli apparecchi necessari a quella dell'intero territorio degli USA. Infine, si sostiene la grande vulnerabilità delle portaerei durante le soste per il rifornimento del carburante in alto mare e l'esagerazione nel costo della loro costruzione (circa 1 miliardo di dollari ciascuna).

Qualcosa del genere avveniva pure alle scuole elementari dei vicini villaggi Kravan e Armbin: anche qui i maestri non si facevano vivi. Pochi giorni dopo il «mistero» era chiarito e tutta la zona ne parlava come del fatto del giorno. La vendetta di sangue, che nel corso degli anni si era affacciata di tanto in tanto a turbare la vita dei tranquilli villaggi, si presentava di nuovo con tutti quegli usi popolari che la formano. Incredibile ma vero: il litigio di due contadini, fors'anche analfabeti, aveva portato in tre villaggi, costringendo i loro abitanti ad inchinarsi alle tradizionali leggi non scritte di alcuni elementi quasi primitivi.

Ma veniamo al fatto. Tempo fa il bestiame della famiglia dell'in-

SORDI SCRICCHIOLII ALLE BASI DEL CINEMA ITALIANO

La caccia ai profitti e il desiderio di veder la gente del cinema in saio francescano alle origini della crisi

Da qualche tempo quella che si usava definire la «seconda cinematografia del mondo» si dibatte in una crisi che minaccia di schiantare le numerose società di produzione con i loro 56 teatri di posa, 13 laboratori di sviluppo e stampa e 15 stabilimenti di doppiaggio.

La crisi cominciò a rivelarsi tale con il clamoroso fallimento della «Minerva Film», che ha trascinato nella rovina diverse altre società affiliate. Numerose piccole società erano fallite nei mesi precedenti; altre case di produzione, grosse e piccole, avevano ridotto il personale, ma quando ai primi di maggio la «Minerva» crollò sotto una pioggia di cambiali, si ebbe il panico e le banche, che già avevano stretto i freni, chiusero gli sportelli al cinema. La prima a fare le spese del nuovo corso creditizio delle banche fu la «Taurus Film», che una settimana dopo si sfasciava con un passivo di oltre duecento milioni di lire.

La genesi della crisi è abbastanza chiara; entrano di mezzo il mancato varo della legge governativa sugli aiuti al cinema, la concorrenza americana, le speculazioni politiche e economiche, le paghe

eccessive e infine gli alti costi. Così si dice negli ambienti cinematografici.

Che la faccenda sia seria basta a confermarlo un semplice fatto. Di recente l'«Unitalia Film», che doveva inviare le attrici Luisa Della Noce e Sylva Koscina al Festival di Cork, in Irlanda, si sentiva risponderne da una Compagnia aerea che i biglietti sarebbero stati assicurati solo dietro versamento anticipato del relativo importo. In precedenza questo non era mai successo, mentre l'atmosfera di sfiducia e di liquidazione che circonda il cinema italiano è tale che si hanno episodi veramente incredibili.

In quanto alle banche, nemmeno l'Istituto di Credito della Cassa di Risparmio italiane, molto largo nel passato in fatto di finanziamenti alle società cinematografiche, si sente più d'impegnarsi senza adeguate garanzie. Le garanzie richieste sono riforme di carattere industriale e commerciale.

Per chi ha l'orecchio scaltro a queste cose, parole del genere rivelano il motivo più segreto della crisi del cinema italiano. Evidentemente sussistono i motivi

degli alti costi e della concorrenza americana, ma solo come fattori che hanno ad un certo punto inciso notevolmente sui profitti dei produttori. Allora questi ultimi hanno tentato di rifarsi alle spalle dei colleghi più piccoli, creando così le non meglio note «speculazioni economiche» di cui tutti parlano e pochi sanno in che cosa veramente consistano. E' notorio che un film viene in genere impostato in Italia con la contropartita di diversi finanziatori, ognuno dei quali legato a determinati gruppi. Il tutto è regolato da infiniti nastri di cambiali che si incrociano e interessano nelle più svariate direzioni. E' bastato che i pescatori del cinema abbiano messo le mani in questo delicato meccanismo, perché i nastri delle cambiali si spezzassero, si avvilluppassero e mandassero in rovina i produttori non troppo saldi in fatto di cassaforte.

L'acceso poi alle «speculazioni politiche» come a un'altra della causa della crisi cinematografica italiana è anche troppo evidente. Per anni e anni la consorte democristiana si è battuta per soffocare il cosiddetto «Neorealismo», quell'esperienza cioè che in ultima analisi ha fatto il successo ed ha costituito il lustro internazionale del cinema italiano del dopoguerra. Poiché non si riusciva, con misure licite e illecite, a far cambiare indirizzo a tanti coraggiosi produttori e in particolare ad alcuni registi, si è colta al balzo la palla delle speculazioni economiche per paralizzare il settore. Ora questa stessa consorte, che tira al più lungo possibile il varo della tanto promessa legge sul cinema, si attende che, presa alle strette, la gente del cinema si inchini ed accetti di mettere in cantiere dei filmetti all'acqua di rose che non facciano troppo riflettere il pubblico sui veri problemi del Paese.

A conferma di ciò si ha che gli unici film che sono riusciti ad entrare attualmente in lavorazione, sei in tutto, sono tutto l'opposto di un cinema di idee. Ecco alcuni titoli: «Il cavaliere della spada nera», «Cantando sotto le stelle», «Montecarlo», «S. Caterina da Siena».

Di questo passo, vedremo fra poco i cinematografi italiani col rosario in mano a biasciare avarie. Ma forse i vari De Sica, Zavattini, Visconti sapranno tenere duro come hanno fatto finora.

L. J.

NEL MONTENEGRO

TRE VILLAGGI NELL' INCUBO DELLA VENDETTA DI SANGUE

Circa un mese e mezzo fa, ai ragazzi di un villaggio della minoranza albanese in Jugoslavia, Sukubin, fu detto che potevano tornare a casa perché da quel giorno la scuola si chiudeva. Durante i successivi dieci giorni la scolaresca trovò le aule chiuse: mancava l'insegnante.

Qualcosa del genere avveniva pure alle scuole elementari dei vicini villaggi Kravan e Armbin: anche qui i maestri non si facevano vivi. Pochi giorni dopo il «mistero» era chiarito e tutta la zona ne parlava come del fatto del giorno. La vendetta di sangue, che nel corso degli anni si era affacciata di tanto in tanto a turbare la vita dei tranquilli villaggi, si presentava di nuovo con tutti quegli usi popolari che la formano. Incredibile ma vero: il litigio di due contadini, fors'anche analfabeti, aveva portato in tre villaggi, costringendo i loro abitanti ad inchinarsi alle tradizionali leggi non scritte di alcuni elementi quasi primitivi.

Ma veniamo al fatto. Tempo fa il bestiame della famiglia dell'in-

segnante Ramaz Džepčić, del villaggio di Kravan, entrava nelle terre dei fratelli Cucović. Questi ultimi, fino allora buoni vicini dei Džepčić, fecero della cosa una questione di prestigio. Il guaio è che essi si rivolsero con offese e malargia allo Džepčić quando questi si trovava in presenza della madre, della moglie e della sorella. Secondo vecchie consuetudini, la sua «faccia» non poteva sopportare di venire offesa in presenza di donne, e pertanto il maestro, sempre in omaggio ai costumi del luogo, si sentì in dovere di ricambiare le offese, invitando il fratello maggiore dei Cucović, Selib, ad affidare la questione alle armi.

Così avvenne. Il duello si risolse con una brutta ferita al fianco del Džepčić. Questo primo eplogo si svolgeva secondo le leggi del Paese: il feritore veniva denunciato e il ferito ricoverato in ospedale. Della seconda puntata decidevano però i vecchi usi della arretrata zona. L'intera parentela maschile del feritore si vide costretta a rinchiusersi in casa in quanto la secolare esperienza li rendeva edot-

ti del fatto che se avessero tentato di mettere la testa fuori della porta avrebbero trovato subito un fucile vendicativo.

Fra questi prigionieri volontari si trovavano due maestri elementari, parenti stretti del feritore. In tal modo ben tre scuole erano private dei loro insegnanti. Ma alcuni giorni dopo, per consentire l'istruzione dei ragazzi, ai due maestri prigionieri veniva comunicato da parte avversaria che potevano usufruire di una «tregua» di due mesi.

Mentre per questi due perdura la tregua, Selim Cucović è costretto a starsene tappato in casa col proprio padre e qualche altro parente e maschile. Egli si guarda bene dall'oltrepassare la soglia di casa. Consigliere del Comitato popolare distrettuale di Cetinje, nonché membro della Lega dei comunisti, deve pregare che le riunioni delle organizzazioni di base si svolgano in casa sua, altrimenti non potrebbe parteciparvi. Svolge inoltre le sue mansioni di consigliere del CPD di Cetinje, attualmente impegnato ad elaborare il piano sociale del distretto, facendosi mandare il materiale in casa.

Incredibile, ma vero: è il caso di ripetere. E' un fatto che la zona, centro della minoranza albanese nel Montenegro, è alquanto arretrata. Eppure non si capisce perché il Comitato popolare comunale non ha preso una decisa posizione al riguardo, intervenendo energeticamente a far cessare una prigionia dettata da stupide e arretrate abitudini.

E' da ritenere comunque che simili usi primitivi non si conserveranno a lungo. La civiltà anche in quella zona, sotto forma di scuole, cooperative, cinema e altro, finirà col prevalere.

Spigolature

A Stoccolma, fra tredici concorrenti di varie nazionalità europee, è stato assegnato il titolo di miss Europa alla bella rappresentante della Germania, «Fräulein» Margit Nünke, di 25 anni. Al secondo e al terzo posto si sono classificate rispettivamente miss Italia e miss Svezia.

Uno spaventoso uragano si è abbattuto nei giorni scorsi sul Belgio sud-orientale, cagionando ingentissimi danni alle campagne, ai paesi e alle persone. Due donne e due bambini hanno preso la vita nel disastro. La cittadina di Verviers è stata letteralmente spazzata da un'immense ondata che si è rovesciata sull'abitato travolgendo quanto trovava sul suo percorso.

ERRATA CORRIGE

Il racconto «La cavia umana», pubblicato negli ultimi due numeri del nostro giornale, recava in calce la firma Antonio Lanza. Chiediamo scusa per l'errore e specificiamo che si trattava del dottor Antonio Lenzi.

CALEIDOSCOPIO

UNO 0 DUE



Una grande società di navigazione aerea offrì di recente un viaggio gratuito ad un gruppo di note personalità della vita pubblica americana che non avevano ancora avuto occasione di volare.

Durante il volo, il pilota volle mostrare la capacità del personale della società e la solidità dell'apparato della comitiva si recò a stringere la mano al primo pilota. — La ringrazio di tutto cuore per i due magnifici voli che mi ha fatto fare — gli disse.

— Perché due? — chiese stupito il pilota.

— Sicuro, due... il primo e l'ultimo —

PUNIZIONE

Un uomo si precipita in un ambulatorio medico con una profonda ferita in fronte. Il sanitario comincia la medicazione chiedendogli se fosse caduto o se si fosse bucato qualche colpo durante una rissa.

— No, dottore — risponde l'uomo. — E' una storia lunga. Vent'anni fa mi fermai in un albergo e mentre scrivevo il mio nome sul registro notai una bella e stupenda creatura che si faceva assegnare la camera accanto alla mia. Poi andai a letto. Stavo per addormentarmi, quando sentii bussare alla porta. Sapete chi era? La stupenda creatura. Mi chiese se avevo una coperta perché le faceva freddo. Le detti la mia e ritornai a letto. Dopo cinque minuti essa ritornò di nuovo a chiedermi anche i lenzuoli perché non riusciva a riscaldarsi. Glieli diedi e non ci pensai più. Ma dopo dieci minuti ritornò ancora chiedendomi se era possibile darle il mio pigiama perché non le riusciva di dormire. Io glielo prestai e mi misi di nuovo in quello che mi era rimasto del letto. Bene, dottore: stamani stavo riparándo una sedia rotta e avevo un martello in mano, quando, pensando a questo fatto, ad un tratto ho capito quello che la ragazza voleva. E allora mi son dato una martellata in testa.

RICONOSCENZA

Quando entrai nella capanna, Ajle Bejené era disteso sul suo giaciglio ed aveva gli occhi chiusi. Li socchiusse appena sentendosi preso per la mano e mi guardò con lo sguardo spento. Volle forse salutarmi, ma non riuscì ad articolare parola, ché la bocca e la lingua gli erano tutte impastate di una patina grigiastro, graveolente. Ebbe appena la forza di abbozzare un sorriso scoprendo i denti impietriticciati della stessa patina, di quella patina, che potrebbe definirsi «il velo della morte» giacché ogni etiope, finché non perde la speranza di rimanere in vita, cura i propri denti e li mantiene bianchi e lucidi.

Ajle scattò colto da un attacco di febbre ricorrente. Mi diedi da fare e gli prestai tutte le cure di cui disponevo; passai tre notti accanto a lui e non lo lasciai sino a quando i suoi occhi non riebbero la vividezza dei vent'anni, sino a quando i denti non brillarono di nuovo.

Dopo alcuni giorni, rientrando nella mia abitazione, vidi Ajle che se ne stava ritto accanto alla porta attendendomi. Ci salutammo; io complimentai per l'aspetto che aveva e lo invitai ad entrare.

Egli si sfilò i sandali ed a piedi nudi entrò nella mia casa rimanendo avvolto nella coperta che aveva sulle spalle.

«Mio h a k i m», disse, «io ero già morto e tu mi hai ridato la vita. Perciò tu non sei soltanto il mio h a k i m, ma sei il mio a b a t, il mio secondo a b a t, perché, se mio padre mi ha dato la vita una volta, tu me l'hai data una seconda volta. Io ho pensato a lungo come disobbligarmi con te ed infine ho deciso di regalarti questo».

Pronunciando tali parole dischiuse la coperta che teneva stretta sul petto e mostrò un piccolo cestino intrecciato di raffia variopinta, che depose sul tavolo. Nel cestino c'erano alcune andera e piegiate in quattro e sormontate da tre uova sode.

Le uova erano già senza guscio ed i loro biancore era offeso da diverse impronte lasciate da dita poco pulite. Furono forse tali impronte che mi consigliarono di rifiutare il dono. Ma nel farlo badai bene ad essere diplomatico ed a giustificare esaurientemente il mio rifiuto.

Perciò dissi: «Ajle, io sono molto contento del regalo che mi fai e ti ringrazio tanto. Però tu sai che io ho molto da mangiare e perciò l'andera e le uova sarebbero un lusso per me. Tu invece, in seguito alla malattia, sei magro e senza forze. Ti prego di voler mangiare per me ciò che mi hai regalato. Io ti assicuro che quando tu avrai mangiato le uova e l'andera, le sentirò nel mio stomaco come se le avessi mangiate io».

Ajle non se lo fece ripetere due volte e, ripreso il cestino, uscì avvicinandosi lentamente verso la propria capanna.

Un paio di giorni dopo Ajle Bejené mi attendeva di nuovo presso l'uscio di casa mia. Aveva la medesima coperta attorno al corpo, ma era scalo.

Dopo avermi salutato mi chiese se poteva entrare ed io lo feci accomodare.

«A b a t j e», cominciò lui, «tu sai che sei mio padre perché mi hai donato un'altra volta la vita. Perciò io penso sempre che ti sono ob-

